Comunità Suisio

Notiziario della Comunità Cristiana di S. Andrea Apostolo in Suisio

Servire la vita dove la vita accade

Anno Pastorale 2020/2021

Diocesi di Bergamo

Agosto/Novembre 2020 - Anno 20 - n°2

Comunitá Suisio

COORDINATORE:
Don Filippo Bolognini

REDAZIONE:
Andrea Rota
Paola Pagnoncelli
Mario Saggese
Benedetta Ghisleni

PROPRIETÀ:
Parrocchia S.Andrea Apostolo

SEDE:
Piazza Papa Giovanni XXIII, 2 - Suisio (BG)

GRAFICA:
Andrea Rota e Alessandra Panza

INFORMAZIONI E ABBONAMENTO:
suisio@diocesibg.it
parrocchiasuisio@pec.it
Tel. 035 901092

STAMPA:
Eurograf snc
via Unità d'Italia, 5 - Calusco d'Adda (BG)
Tel. 035 794240

Spedizione in A.P. comma 20/c
art.2 - Legge 662/96 - BG.
Autorizzazione n.8 del 25/01/2000
Tribunale di Bergamo

Seguici anche su
Facebook
Parrocchia S. Andrea

SOMMARIO

Editoriale 3
Lettera Vescovi Lombardi 5
Addolorata 9
25° Don Filippo 12
Mi leggi una storia 13
Scuola dell'Infanzia 14
Catechesi 16
Dal passato 18
Ricorrenze 19
Eventi 20
30 anni campane 21
Defunti 22
Agenda 23

Visita il sito
www.parrocchiasuisio.it

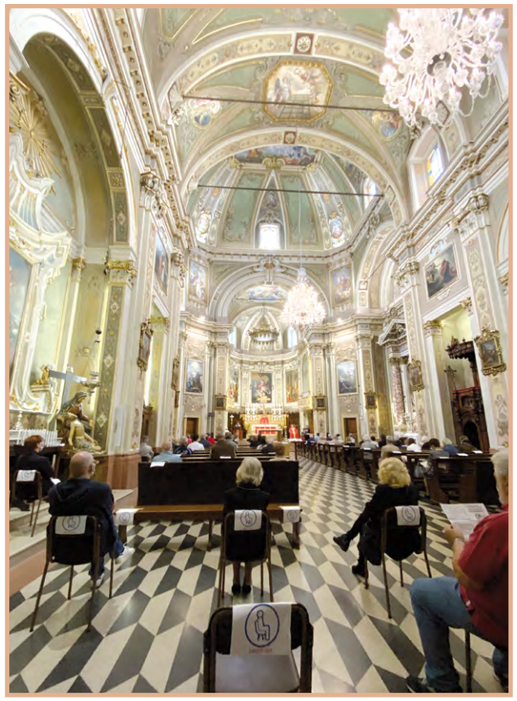
«Questa familiarità con il Signore, dei cristiani, è sempre comunitaria. Sì, è intima, è personale ma in Comunità.

Una familiarità senza Comunità, una familiarità senza il Pane, una familiarità senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa. Può diventare una familiarità – diciamo – gnostica, una familiarità per me soltanto, staccata dal popolo di Dio. La familiarità degli apostoli con il Signore sempre era comunitaria, sempre era a tavola, segno della comunità. Sempre era con il Sacramento, con il Pane. Dico questo perché qualcuno mi ha fatto riflettere sul pericolo di questo momento che stiamo vivendo, questa pandemia che ha fatto che tutti ci comunicassimo anche religiosamente attraverso i media, attraverso i mezzi di comunicazione, ecc…: oggi ce l'avete, l'Eucaristia, ma la gente è collegata con noi, soltanto con la Comunione Spirituale. E questa non è la Chiesa: questa è la Chiesa di una situazione difficile, che il Signore permette, ma l'ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i Sacramenti. È vero che in questo momento dobbiamo fare questa familiarità con il Signore in questo modo. E questa è la familiarità degli apostoli: non gnostica, non viralizzata, non egoistica per ognuno di loro, ma una familiarità concreta, nel popolo. La familiarità con il Signore nella vita quotidiana, la familiarità con il Signore nei sacramenti, in mezzo al popolo di Dio».

Questi brani sono tratti dall'omelia tenuta da papa Francesco durante la Messa da lui celebrata a Santa Marta il 17 aprile scorso. Il messaggio è chiaro: **fare la Comunione Spirituale non sostituisce la comunione reale.** Non si può dire che non ci sia stata una catechesi su questo punto; ed è arrivata dal vertice della Chiesa, dal Papa. Perciò mi sembra una critica un po' ingenerosa e molto approssimativa quella di chi ha detto: avete sospeso le Messe con troppa facilità, come se fosse un servizio non essenziale, avete lasciato passare l'idea che si può essere cristiani anche senza andare in chiesa, e adesso pagate il prezzo della vostra superficialità; avete dimostrato voi per primi di non credere che l'Eucarestia sia indispensabile, e i fedeli hanno tratto le loro conclusioni. Io non vedo questo nesso di causa ed effetto. Credo che la vera ragione delle defezioni è che tanta gente veniva in chiesa per ritualismo. Quando non sono più potuti venire, hanno scoperto che stavano bene lo stesso, e quindi hanno smesso divenire anche quando c'è stato il via libera. M'è venuta in mente l'immagine della folata di vento in autunno che fa cadere le foglie morte dagli alberi: le foglie sono già secche, cadranno in ogni caso; la folata di vento accelera il processo. I divieti del Covid sono stati la folata di vento.

Tratto da un'intervento di Rodolfo Casadei a un convegno a Forlì il 9 ottobre 2020 dal titolo "Covid 19: la Messa è finita?"

Lo spezzone di articolo riportato nella pagina precedente, credo che sia un invito a riflettere sulla centralità della Celebrazione Eucaristica e dei Sacramenti in questo periodo difficile che abbiamo vissuto e stiamo ancora affrontando. In questi giorni e in queste ore, nelle quali stiamo preparando il nuovo numero di questo Notiziario Parrocchiale, assistiamo ad un ritorno dei rischi del contagio e delle conseguenti restrizioni.
Al momento non tocca ancora la Celebrazione delle Sante Messe che possono al momento continuare (non sappiamo fino a quando…), secondo le consuete modalità e precauzioni. Così è anche per la Celebrazione dei Funerali. Nella speranza che il contagio possa essere contenuto e non ci siano ulteriori restrizioni, mi ha fatto riflettere come alcune parrocchie, anche vicine a noi e comunque nella nostra Diocesi, abbiano celebrato i Sacramenti della Cresima, delle Prime Comunioni e Confessioni. Forse hanno avuto più coraggio di noi… io personalmente non mi sono pentito di non aver percorso questa strada e di aver, invece, scelto di sospendere per quest'anno queste celebrazioni. I motivi sono diversi: un mancato tempo durante l'estate per una degna preparazione, la mancanza di possibilità di celebrare degnamente dal punto di vista pastorale e liturgico, il sacramento con una degna partecipazione comunitaria; l'impossibilità a vivere il tutto in un sereno e familiare clima di festa che accompagna questi sacramenti. Non so se il prossimo anno cambierà qualcosa o le modalità resteranno necessariamente le stesse e anche noi ci dovremo per forza adeguare. Speriamo di no. Abbiamo deciso di riprendere con calma il cammino con alcuni momenti riservati ai bambini e ragazzi della Catechesi e le loro famiglie. Le condizioni sono di forte incertezza e non senza preoccupazione; vedremo come si evolverà la situazione da qui in avanti. Resta al momento la centralità della Celebrazione Eucaristica, alla quale si può continuare a partecipare, e la preghiera personale e in famiglia. Per quest'ultima le possibilità sono molte e ci hanno accompagnato anche nei momenti di maggior chiusura. Cercheremo di insistere maggiormente su questo momento e offrire qualche contributo e aiuto in più anche da parte della nostra Comunità parrocchiale.
Sono tuttavia consapevole, come riportato sopra, che **la vita di fede si nutre dalla nostra dimensione comunitaria, di noi che insieme incontriamo il Signore!**



Don Filippo

UNA PAROLA AMICA, il messaggio dei Vescovi lombardi ai fedeli delle diocesi di Lombardia

Come pastori e fratelli in cammino con tutto il popolo di Dio, come gente presa a servizio per custodire la comunione e la fedeltà al Signore, come uomini caricati della responsabilità per la fede dei fratelli e delle sorelle, sentiamo il desiderio che giunga a tutti una parola amica, in questo momento di complicata ripresa delle attività consuete, che è segnata dall'assedio dell'epidemia. ***Vorremmo raggiungere tutti con una parola amica che incoraggi a guardare il futuro con speranza.*** La parola amica è ospitata nella conversazione di chi ascolta con attenzione e parla con semplicità sapendo di essere ascoltato; nel discorrere di chi trova conforto di condividere pensieri, buone intenzioni, trepidazione, speranze; nel confrontarsi di chi non pretende di risolvere tutto o di dettare ricette, ma è persuaso che insieme si può fare molto, qui, ora, nel gesto minimo che semina benevolenza, solidarietà, serenità. Abbiamo ascoltato molto: le confidenze, gli sfoghi, le richieste di aiuto, i lamenti, le domande, le preghiere, le imprecazioni, gli spaventi. Abbiamo anche dovuto parlare molto. Con questa parola amica vorremmo condividere il sentire e lo stile che lo Spirito ci suggerisce.

La riconoscenza

Abbiamo constatato che la gente buona, operosa, onesta, competente che tiene in piedi il mondo abita nello stesso condominio, viaggia sullo stesso treno, e nell'emergenza si rivela quell'eroismo quotidiano che non ti aspetti. Non si tratta di gente senza difetti, non sempre è gente simpatica, non sempre è facile andare d'accordo, non mancano talora battibecchi spiacevoli e irritanti. Queste però non sono buone ragioni per censurare la gratitudine. La parola della riconoscenza, le espressioni di stima, l'apprezzamento per le fatiche straordinarie affrontate nel servizio sanitario, nella didattica a distanza, nella gestione dei servizi essenziali nei negozi, nei cimiteri, nella gestione dell'ordine pubblico, tutto questo può cambiare il clima della convivenza ordinaria. È diverso il mondo se ogni giornata e ogni incontro comincia con un "grazie!".

Imparare a pregare

Come i discepoli spaventati sulla barca minacciata da onde troppo violente, anche la nostra preghiera è diventata un grido, una protesta: *"Signore, non t'importa che siamo perduti?"* (Mc 4,38). La nostra fede, per quanto fragile, ha ispirato la persuasione che non si può vivere senza il Signore, che siamo perduti senza di Lui. Dobbiamo ancora imparare a pregare. La preghiera: non come l'adempimento di anime devote, non come la buona abitudine da conservare, non come la pretesa di convincere Dio all'intervento miracoloso. Dobbiamo imparare la preghiera che lo Spirito di Dio suggerisce alla Sposa dell'Agnello, la preghiera ecclesiale e la preghiera che lo Spirito insegna chi non sa pregare in modo conveniente (cfr Rm 8,26), così che possiamo gridare: *"Abbà, Padre!"* (Rm 8,15).

Nei giorni del blocco, abbiamo sofferto di liturgie sospese, di partecipazioni solo virtuali alle celebrazioni, e insieme abbiamo avuto esperienze di preghiere in famiglia meglio condivise, di preghiere on-line divenute consuete, di sovrabbondanti offerte di trasmissioni di momenti di preghiera.
Questo è il tempo adatto per imparare di nuovo a celebrare, a pregare insieme, a pregare personalmente, a pregare in famiglia. Ritroviamo nella domenica, nel giorno del Signore e "Pasqua della settimana", il gusto e la gioia di riscoprirci Chiesa, popolo santo convocato intorno all'altare per celebrare l'Eucaristia, dopo i lunghi giorni in cui non è stato possibile radunarci. Abbiamo bisogno di persone che insegnino a pregare, a esprimere la fede nel grido che sveglia il Signore, nell'alleluia che celebra la Pasqua, nella docilità che ascolta e medita la Parola di Dio, nell'intercessione che esprime la solidarietà con i tribolati delle nostre comunità e di tutta l'umanità invocando Maria e tutti i santi.
I sacerdoti sono chiamati ad essere uomini di preghiera e maestri di preghiera.Le comunità di vita consacrata, le comunità monastiche che pure hanno tanto sofferto in questi mesi sono chiamate ora ad offrire spazi e scuole di preghiera.
Le comunità cristiane, in varie forme presenti sul territorio, si devono riconoscere come "luoghi di preghiera, di adorazione, di celebrazione" per riconoscere la presenza del Signore, il Vivente. È necessario incoraggiare la fedele partecipazione alla Eucaristia domenicale e, per chi può anche feriale: famiglie e bambini, ragazzi e giovani, adulti e anziani, tutti siamo convocati alla mensa del Risorto, parola e pane di vita.

Imparare a pensare

Lo sconcerto che abbiamo vissuto a causa della pandemia e di quello che ha provocato ha fatto nascere domande, dubbi, incertezze, interpretazioni contrastanti che hanno riguardato molti aspetti della vita ordinaria: la scienza, la politica, la salute, la pratica religiosa, le relazioni interpersonali. Abbiamo provato fastidio per le discussioni inconcludenti, per i pronunciamenti perentori, per slogan e luoghi comuni. Adesso abbiamo bisogno di imparare a pensare.

Il pensiero promettente è quello che introduce alla sapienza: non solo l'accumulo di informazioni, non solo la registrazione di dati, non solo le dichiarazioni di personaggi resi autorevoli più dagli applausi che dagli argomenti.
Il pensiero sapiente e saggio cresce nella riflessione, è aiutato dalla conversazione qualificata con gli amici, attinge con umiltà al patrimonio culturale dell'umanità, invoca la sapienza che viene dell'alto ascoltando Gesù, sapienza del Padre. Cerchiamo il significato delle cose, non solo la descrizione dei fatti; abbiamo bisogno di imparare la prudenza nei giudizi, il vigile senso critico di fronte alle mode e ai pensieri comandati, la competenza a proposito della visione cristiana della vita. Le vie che conducono alla sapienza sono quelle indicate dai maestri, anche se non possiamo delegare a loro il compito di pensare al nostro posto; disponiamo di molti fratelli e sorelle competenti che possono aiutare a interpretare quello che succede. Abbiamo nell'Università Cattolica un patrimonio inestimabile di conoscenze e valutazioni; nelle nostre città sono presenti università, centri di ricerca, proposte di confronto che non possiamo sciupare; dobbiamo cercare anche nelle nostre comunità occasioni per approfondire l'insegnamento delle Scritture e della Chiesa, madre e maestra, per rileggere il catechismo. Abbiamo bisogno di imparare a pensare e della persuasione che ne siamo capaci.
Rivolgiamo il nostro sguardo soprattutto alle nuove generazioni, ai giovani, agli studenti e a tutto il mondo della scuola perché siano introdotti alla conoscenza autentica della vita; all'inizio del nuovo anno scolastico, dopo il lungo periodo in cui non è stato possibile "andare a scuola", manifestiamo il più vivo auspicio per una ripresa serena delle attività educative.

Imparare a sperare oltre la morte

Il pensiero della morte, insopportabile per la mentalità diffusa, è imprescindibile per un itinerario verso la sapienza, che non voglia essere ottuso o ridursi al buon senso della banalità. Infatti il pensiero della morte è inscindibilmente connesso con il timor di Dio. Forse non pensavamo che la morte fosse così vicina e terribilmente quotidiana, come il tempo dell'epidemia ha rivelato in modo spietato: molte persone che abbiamo conosciuto e amato sono andate sole incontro alla morte, molti contagiati dal virus hanno sentito la morte vicina nell'esperienza drammatica della terapia intensiva, tutti coloro che hanno avvertito sintomi gravi hanno sentito il brivido del pericolo estremo.
In questa situazione i cristiani non sono nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti. Hanno dunque delle ragioni per non essere tristi come coloro che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti (cfr 1Ts 4,13-14). La speranza cristiana non si limita all'aspettativa di tempi migliori, ma si fonda sulla promessa della salvezza che si compie nella comunione eterna e felice con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Nel contesto che vive alternativamente e pericolosamente di depressione e di euforia, i discepoli del Risorto sono inviati per essere testimoni della risurrezione.
Imparano a vivere seguendo Gesù e perciò imparano a fare della propria vita un dono, fino a morire, e già gioiscono: nella speranza sono stati salvati. In questa ripresa dell'anno pastorale si celebrano nelle nostre

comunità le messe in suffragio dei nostri morti portati alla sepoltura senza funerali: non si tratta di una consolazione surrogata alla desolazione di un mancato adempimento, ma della celebrazione comunitaria della speranza cristiana che, nella gloria del Risorto, contempla la comunione dei santi.
La lezione della fragilità non consiglia l'atteggiamento difensivo che allontana gli altri, ma piuttosto la sollecitudine premurosa della comunità in cui i fratelli e le sorelle si prendono cura gli uni degli altri.

Imparare a prendersi cura

Abbiamo imparato e dobbiamo imparare che la delega delle cure alle istituzioni e alle professionalità specializzate non può essere un alibi. La fraternità ci chiede quella forma di prossimità che coinvolge personalmente in relazioni di aiuto, in legami affettuosi, in parole di conforto e di testimonianza.
Non parliamo qui di principi astratti da ribadire, ma dello stupefacente spettacolo della solidarietà che è stato offerto a tutti nel momento dell'emergenza.
I professionisti e i volontari, le associazioni e i singoli, i familiari e i vicini di casa, il personale degli ospedali e le diverse espressioni della comunità cristiana e della società civile hanno provveduto con dedizione disinteressata e non senza sacrificio perché nessuno fosse solo, nessuno fosse abbandonato.
Con l'aiuto di Dio abbiamo potuto realizzare molte cose. Sappiamo anche di quanto non siamo riusciti a fare e di quanto siamo chiamati a costruire.
Per quanto siano numerosi i segni della solidarietà, per quanto sia estenuante la sollecitudine per i bisogni emergenti, non possiamo sottrarci alla domanda che ci impone di avere uno sguardo più ampio, un senso delle proporzioni più realistico, una magnanimità più intelligente. E la domanda è: e gli altri? E gli altri popoli? E gli altri paesi? E i poveri? Chi si prende cura dei malati dei paesi poveri? Chi si prende cura delle epidemie che devastano il pianeta e sembrano così anacronistiche e lontane?
Imparare a prendersi cura gli uni degli altri non è un principio altisonante e retorico, ma la proposta di praticare il gesto minimo che dà volto di fraternità alla società, che coltiva l'arte del buon vicinato, che vive la professione e il tempo libero come occasioni per servire al bene comune.
Ciascuno trova la sua sicurezza non nell'isolamento, ma nella solidarietà.
Imparare a prendersi cura gli uni degli altri è anche un programma di resistenza contro le forme di disgregazione sociale insinuate dalle seduzioni dell'individualismo, dell'indifferenza, dell'interesse di parte, dagli interessi di quel capitalismo senza volto e senza principi morali che vuole ridurre le persone a consumatori, le prestazioni sanitarie e assistenziali a investimenti, l'intero pianeta a fonte di guadagni praticando uno sfruttamento scriteriato.

Noi vescovi delle diocesi di Lombardia vorremmo giungesse a tutti questa parola amica, questo invito a riprendere la vita delle comunità con l'ardore di chi continua la missione che il Signore ha affidato ai suoi discepoli, con la sapienza di chi continua ad applicarsi per imparare a pregare, imparare a pensare, imparare a sperare, imparare a prendersi cura gli uni degli altri.

Per tutti invochiamo ogni benedizione di Dio.

L'intercessione di Maria che qui veneriamo come la Madonna di Caravaggio ci ottenga serenità, fortezza, creatività e gioia.

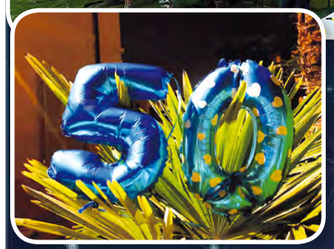
Benedetto Dio e la sua gioia!

I Vescovi della Regione Ecclesiastica della Lombardia

Caravaggio, 17 settembre 2020

FESTA DELLA MADONNA ADDOLORATA

La devozione alla Madonna Addolorata, che trae origine dai passi del Vangelo, dove si parla della presenza di Maria Vergine sul Calvario, prese particolare consistenza a partire dalla fine dell'XI secolo e fu anticipatrice della celebrazione liturgica, istituita più tardi.
Il "Liber de passione Christi et dolore et planctu Matris eius" di ignoto (erroneamente attribuito a s. Bernardo), costituisce l'inizio di una letteratura, che porta alla composizione in varie lingue del "Pianto della Vergine". Testimonianza di questa devozione è il popolarissimo 'Stabat Mater' in latino, attribuito a Jacopone da Todi, il quale compose in lingua volgare anche le famose 'Laudi'; da questa devozione ebbe origine la festa dei "Sette Dolori di Maria SS." Nel secolo XV si ebbero le prime celebrazioni liturgiche sulla "compassione di Maria" ai piedi della Croce, collocate nel tempo di Passione. A metà del secolo XIII, nel 1233, sorse a Firenze l'Ordine dei frati "Servi di Maria", fondato dai Ss. Sette Fondatori e ispirato dalla Vergine. L'Ordine che già nel nome si qualificava per la devozione alla Madre di Dio, si distinse nei secoli per l'intensa venerazione e la diffusione del culto dell'Addolorata; il 9 giugno del 1668, la S. Congregazione dei Riti permetteva all'Ordine di celebrare la Messa votiva dei sette Dolori della Beata Vergine, facendo menzione nel decreto che i Frati dei Servi, portavano l'abito nero in memoria della vedovanza di Maria e dei dolori che essa sostenne nella passione del Figlio. Successivamente, Papa Innocenzo XII, il 9 agosto 1692 autorizzò la celebrazione dei Sette Dolori della Beata Vergine la terza domenica di settembre. Ma la celebrazione ebbe ancora delle tappe, man mano che il culto si diffondeva; il 18 agosto 1714 la Sacra Congregazione approvò una celebrazione dei Sette Dolori di Maria, il venerdì precedente la Domenica delle Palme e Papa Pio VII, il 18 settembre 1814 estese la festa liturgica della terza domenica di settembre a tutta la Chiesa, con inserimento nel calendario romano. Infine Papa Pio X (1904-1914), fissò la data definitiva del 15 settembre, subito dopo la celebrazione dell'Esaltazione della Croce (14 settembre), con memoria non più dei "Sette Dolori", ma più opportunamente come "Beata Vergine Maria Addolorata".



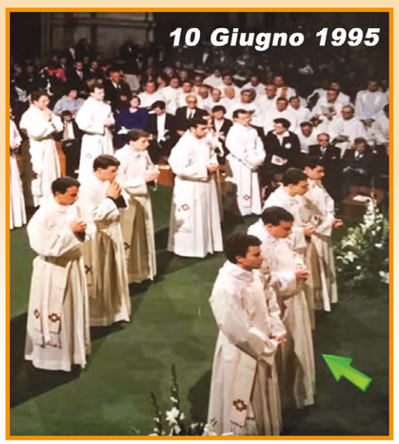
Classe
1970

Caro don Filippo,

con grande gioia, tutta la Comunità di Suisio le augura buon 50° compleanno e buon 25° di sacerdozio.

50 anni, mezzo secolo!

Detto così può fare un pò paura, ma sicuramente rende anche consapevoli di aver raggiunto una sicura maturità, con la certezza di poter ancora fare e dare tanto negli anni che verranno.



E comunque, come si dice....”gli anni sono quelli che uno si sente”, non quelli scritti sulla carta d’identità! Lei di energia ne ha ancora tanta, lo sappiamo e le auguriamo di continuare così per almeno altri 50 anni!! L’altro traguardo raggiunto è ancora più significativo: 25 anni di sacerdozio, 25 anni donati al Signore per il servizio ai fratelli.

Una cosa bellissima di cui andare orgogliosi! In questi anni abbiamo imparato a conoscerla e a volerle bene. Speriamo di essere stati ed essere ancora dei buoni parrocchiani e soprattutto dei buoni compagni di viaggio.

Le auguriamo di cuore tanta gioia, salute e serenità. Preghiamo per lei e speriamo che possa continuare ad essere sempre una guida sicura per noi negli anni che ancora passeremo insieme. Accetti questo piccolo pensiero, segno del nostro grazie per tutto quello che fa e farà per la nostra Comunità!!!

La Comunità di Suisio

CIAO AMICI LETTORI,

eccoci qui, ripartiti con la scuola e con le abitudini che ci sono tanto mancate. In questi giorni ho incontrato diversi studenti, la maggior parte felici di poter ricominciare ad imparare, ma soprattutto entusiasti di poter di nuovo stare insieme. In questo clima positivo ho chiesto a loro di consigliarvi dei libri. Hanno scelto questi dicendomi!

PEZZETTINO DI LEO LIONNI Età di lettura: da 4 anni.

Pezzettino è un libro che colpisce adulti e bambini per la sua tenerezza e la semplicità con cui la storia viene narrata. Pezzettino, in cerca della sua identità e così diverso da tutti i suoi amici, va in cerca del suo tutto, finché non capirà di essere completo così com’è. Pezzettino è proprio alla ricerca della propria identità. Confronto ai suoi amici, tutti grandi e grossi, capaci di volare, nuotare, arrampicarsi, è molto piccolo, tanto che si convince di essere un pezzetto di qualcosa d’altro.

Così comincia una ricerca che, alla fine, lo porterà a esclamare al colmo dello stupore e della felicità: “Io sono me stesso!”.

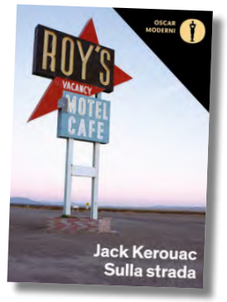
C’È NESSUNO? DI JOSTEIN GAARDER Età di lettura: da 10 anni.

Gaarder ci racconta con grande semplicità il mistero della nascita, l’evoluzione della specie, la concezione del tempo e dello spazio, l’esistenza di Dio, la relatività della conoscenza, la ricchezza della diversità, il valore dell’amicizia. Alla fine consegna un messaggio fondamentale: dobbiamo continuare a stupirci, non dare niente per scontato e saper guardare il mondo senza pregiudizi, con occhi sempre nuovi. Tutto questo ci viene raccontato attraverso il personaggio di Joakim che, guardando fuori dalla finestra, si accorge che c’è un bambino, grande più o meno come lui, appeso per i calzoni e a testa in giù a un albero del giardino. È una strana creatura. I due si raccontano e si interrogano sulle proprie origini, finendo col porsi i grandi interrogativi che riguardano la vita e il suo significato.

IO SONO AVA DI ERIN STEWART Età di lettura: da 15 anni.

È passato un anno dall’incendio e dalla morte dei suoi genitori ma ancora il dolore non è svanito. Ava deve tornare a scuola ma ha paura. Sa come la guarderanno gli altri, come la prenderanno in giro e come saranno orripilati dal suo viso, deturpato dalle cicatrici. Al suo primo giorno ogni suo timore è confermato: nessuno incrocia il suo sguardo, nessuno le parla. Sente solo la scia di sussurri che si lascia alle spalle. Ma incontra fortunatamente Asad e Piper. Loro riescono a vedere dietro le sue cicatrici perché come lei si sentono incompresi e diversi. Inizia così la storia della loro amicizia.

SULLA STRADA DI JACK KEROUAC Età di lettura: Per i più grandi…



La storia di un viaggio. Sal è un giovane newyorkese aspirante scrittore, alla costante ricerca di stimoli e ispirazione. Un giorno incontra Dean, un ragazzo appena uscito dal riformatorio che ora lavora in città come parcheggiatore. I due istaurano una profonda amicizia che spingerà entrambi in una serie di viaggi sulla strada. Attraverseranno l’America a un ritmo febbricitante, carichi di speranze e voglia di vivere.

BUONA LETTURA!!!

Benedetta

RICOMINCIAMO ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

ANNO SCOLASTICO 2019/2020

Dopo tante incertezze e preoccupazioni, il 7 settembre abbiamo ricominciato a frequentare la scuola dell'infanzia. È stato emozionante rivedere i compagni e le maestre ed è stato bellissimo poter ricominciare a giocare insieme anche se con qualche limitazione. Possiamo stare infatti solo con i compagni della nostra sezione e con la nostra maestra che tiene sempre la mascherina, piuttosto che niente va bene anche così! Il giardino della scuola è diviso in zona dove vi sta ogni classe, ma li possiamo vedere anche gli altri compagni e urlare un ciao. Un'altra novità è che mangiamo in classe, all'inizio era un po' strano, ma adesso che ci siamo abituati non è cosi male, sembra che siamo ad un piccolo ristorante e la maestra è la nostra cameriera; in realtà stiamo imparando ad apparecchiare e sparecchiare. Abbiamo ripreso le nostre abitudini: cantiamo, giochiamo, ascoltiamo storie e ci raccontiamo tante cose che ci succedono e che ci sono successe quando eravamo a casa. Le nostre maestre ci hanno letto degli albi illustrati che ci hanno ricordato come è bello avere tanti amici e come è divertente stare con loro. Abbiamo osservato le piante del nostro giardino e abbiamo ritrovato le oche e le galline di don Filippo. Appeso in salone abbiamo trovato un grande cartellone fatto dalle maestre con dei fiori con una scritta: "vorrei un tempo lento per…". Ancora non ci hanno spiegato cosa significa, ma forse significa che quest'anno ci racconteremo qualcosa inerente al tempo, magari lentamente. Non vi abbiamo raccontato inoltre che per ora i piccoli non sono nelle nostre classi ma nel salone di sotto, noi crediamo che dopo aver pianto un po' anche loro adesso sono felici di essere a scuola! Ci sono anche altri bambini, ma più piccoli, sono dei cuccioli che ancora non hanno 3 anni, loro sono nella "sezione Primavera" con una nuova educatrice. Adesso che ci siamo riaccolti e ritrovati abbiamo iniziato a ripensare a tutti quei mesi che siamo stati a casa, ci stiamo raccontando cosa sia il coronavirus e cosa ha portato nelle nostre famiglie. Non è facile parlarne, ma è bello condividere anche le emozioni della paura e della tristezza. Siamo certi che andrà tutto bene e ancora…ciao a tutti dalla scuola dell'infanzia!!!

GESÙ: IL BUON PASTORE

L'ambiente della Bibbia è all'origine dei vari linguaggi con cui il popolo di Israele parla del suo Dio. Accanto al linguaggio sponsale e al linguaggio della guerra, al linguaggio del tribunale e della corte, troviamo pure il linguaggio della terra e del pastore. Dio viene descritto come lo Sposo di Israele e il suo Condottiero, come il suo Giudice e il suo Re, ma anche come il Pastore del suo popolo, che diventa il suo gregge.Con il titolo di "pastore" l'Antico Testamento indica l'interessamento di Dio per il popolo di Israele, il quale sperimentava la sua guida nel difficile cammino che, lungo il deserto, lo avrebbe introdotto nella Terra promessa (Cfr. Sal 23).
Come pure sperimentava la cura premurosa di Dio, in contrapposizione ai "cattivi pastori" (i re e i capi del popolo), che si disinteressavano del popolo/gregge loro affidato.
Questa contrapposizione si fa drammatica nel capitolo 34 del libro del profeta Ezechiele e in alcuni testi del profeta Geremia (23,1-6) e del profeta Zaccaria (11,4-17).
Gesù è il "buon pastore" promesso da Dio, che si fa carico della condizione debole e fragile di tutti noi, pecore del suo gregge, fino a donare la vita sulla croce: «Io do la mia vita per le pecore» (Gv 10,15).
Al "buon pastore" Gesù, l'evangelista Giovanni oppone il mercenario, il lupo e chiunque non ha a cuore le pecore che il Padre gli ha affidato (Cfr. Gv 10, 10-13).

Don Primo Gironi, *ssp, biblista*

SANTA MARIA DELLA NOTTE

Santa Maria, Vergine della notte,
noi ti imploriamo di starci vicino
quando incombe il dolore,
irrompe la prova,
sibila il vento della disperazione,
e sovrastano sulla nostra esistenza
il cielo nero degli affanni,
o il freddo delle delusioni
o l'ala severa della morte.

Liberaci dai brividi delle tenebre.
Alleggerisci con carezze di Madre
la sofferenza dei malati.

Riempi di presenze amiche e discrete
il tempo amaro di chi è solo.

Preserva da ogni male i nostri cari
che faticano in terre lontane
e conforta, col baleno
struggente degli occhi,
chi ha perso la fiducia nella vita.

Non ci lasciare soli nella notte
a salmodiare le nostre paure.

Anzi, se nei momenti dell'oscurità
ti metterai vicino a noi
e ci sussurrerai che anche Tu,
Vergine dell'Avvento,
stai aspettando la luce,
le sorgenti del pianto
si disseccheranno sul nostro volto.

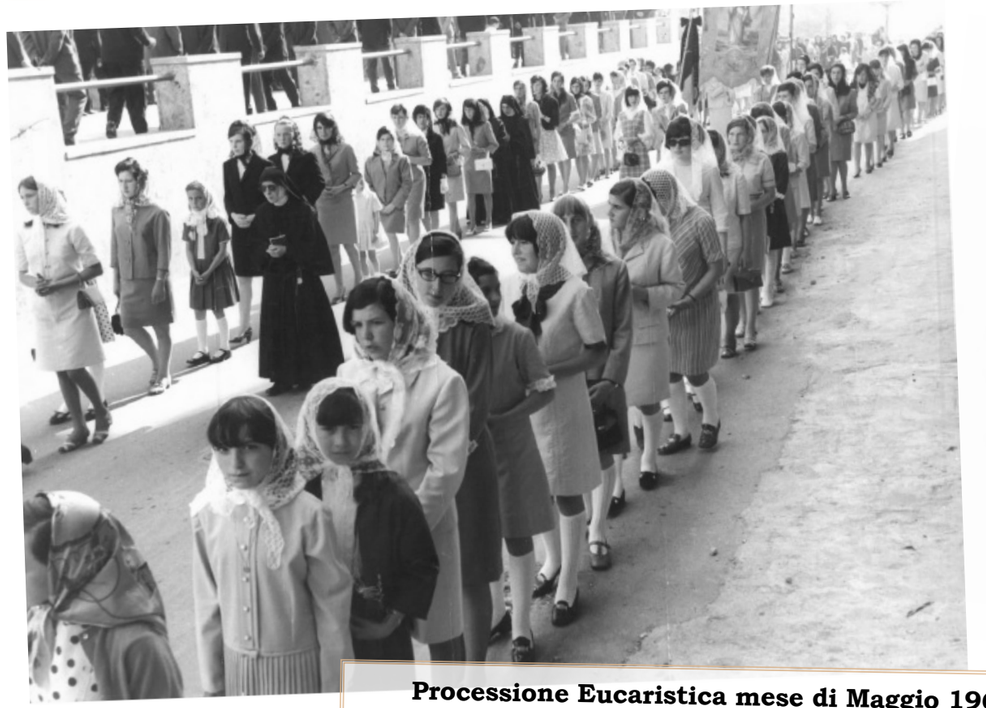
E sveglieremo insieme l'aurora.

Così sia.

Don Tonino Bello

BIANCO & NERO

Squadra tamburello a Suisio, anni '40
si riconoscono in alto a sinistra Ravasio Guido detto "Pacio",
in alto a destra Colleoni Carlo detto "Carlino di Masciader"



Processione Eucaristica mese di Maggio 1967
la suora con gli occhiali scuri è suor Cristina

Battesimi

NERVO DAFNE
di Davide e Mazzola Jennifer

FACCHINETTI RICCARDO
di Kevin e Cavadini Elisa

VOLPIN SAMUELE
di Mattia e Zonca Paola

MONZANI SARA
di Mario e Esposito Adriana

PERUCCHINI DARIO
di Paolo e Cereda Eleonora

VAVASSORI CLAUDIA
di Mattia e Abrate Sabrina

MOTTALINI SELENE
di Raffaele e Ghezzi Silvia

ZONCA EMMANUEL CLAUDIO
di Maurizio e Chow May Ling

Matrimonio

MAGNI NADIR con **PREVITALI VERONICA**

Felicitazioni!

PROVIAMO A RIPARTIRE

Domenica 11 Ottobre nella ricorrenza del giorno si San Giovanni XXIII, è stato organizzato un Pellegrinaggio a Sotto il Monte. Ci siamo ritrovati con le famiglie e i ragazzi alla palestra di Carvico e ci siamo incamminati verso il Santuario della Madonna delle Caneve per un breve momento di preghiera. Abbiamo poi proseguito il cammino verso il Colle di San Giovanni dove Don Filippo ha celebrato la Messa, il pomeriggio è trascorso piacevolmente. Siamo stati attenti e abbiamo seguito tutte le precauzioni che questo tempo così difficile ci impone, in cui la paura e il dubbio ci pervadono e la tentazione di chiuderci è molto forte, la certezza che non siamo soli e l'amore che vince, ci da il coraggio di mettere il nostro cuore, la nostra mente, la nostra vita al servizio degli altri, così anche quest'anno Domenica 25 Ottobre durante la Santa Messa delle ore 10.30 i catechisti hanno ricevuto il mandato.

PREGHIERA

Oggi riceviamo il mandato dei catechisti e il vangelo di oggi parla di Amore verso il Prossimo, amare non è dovere ma una necessità, sapendo che l'amore conosce anche la sofferenza.

10 GENNAIO 1990: ore 10.15 viene rimosso il campanone, alcuni spettatori attenti ai lavori

13 MAGGIO 1990: discorso del parroco Don Angelo Salvetti il giorno della benedizione del nuovo concerto

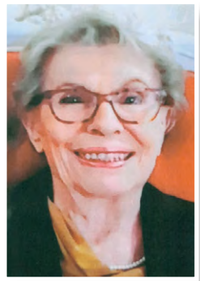
29 APRILE 1990: le campane nuove fiammanti, appena arrivate dalla fonderia si sono messe in fila in attesa di marciare alla conquista di Suisio!

15 MAGGIO 1990: montaggio delle campane

13 MAGGIO 1990: le nuove campane sul sagrato in attesa della benedizione

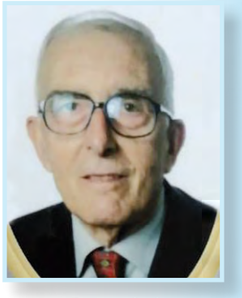
8 DICEMBRE 1990: Mons. Daniele Rota benedice la campana n.10 a completamento del nuovo concerto

Pezzoli Angiolina
anni 87
† 29/08/2020



Di Schiena Maria Rosa
anni 81
† 02/09/2020

Previtali Angela
anni 72
† 22/09/2020



Donnici Francesco
anni 74
† 07/10/2020

Chiappa Virginia
anni 76
† 10/10/2020

Boschini Tarcisio
anni 81
† 15/10/2020

Sala Davide
anni 70
† 29/10/2020

Perico Elisabetta
anni 73
† 06/11/2020

Bertuletti Giancarlo
anni 59
† 07/11/2020

FOTO IN BIANCO E NERO (IN STAMPA GIA DAL PROSSIMO NUMERO)

La redazione del bollettino Parrocchiale di Suisio è alla ***ricerca di foto del passato,*** da pubblicare all'interno delle varie edizioni, ***raffiguranti eventi o frammenti dell vita quotidiana.*** Chi lo desidera può consegnarle presso la segreteria parrocchiale aperta dal Lunedì al giovedì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 o tramite e-mail: suisio@diocesibg.it

Grazie di cuore per la collaborazione!!

La redazione

La Parrocchia e l'Oratorio hanno bisogno anche di te!

C'è sempre qualcosa da fare, basta avere voglia di donare gratuitamente un po' di tempo:

- ***Pulizia della Chiesa e dell'Oratorio***
- ***Servizio al bar***
- ***Manutenzione***
- ***Catechisti e animatori***

C'è spazio per tutti, dai ragazzi ai pensionati!

(Informazioni presso la segreteria parrocchiale o direttamente dal parroco)

RADIO PARROCCHIALE

Informazioni in segreteria parrocchiale da lunedì a giovedì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 oppure contattare il numero 035/901092. Per coinvolgere chi ha difficoltà nel muoversi e quindi nel recarsi in chiesa, ma anche chi, per piccoli contrattempi, è costretto quel giorno a rimanere a casa.

EFFETTO-OTTICO
Fotografia e Ottica di Vavassori Paolo
SUISIO - Via 4 Novembre, 44 - tel. 035 901541

ONORANZE FUNEBRI "San Vittore"
DI PANSA & ALBERGATI
I nostri servizi: Disbrigo di tutte le pratiche presso Comuni, Istituti di cura e Case di Riposo.
Funerali Religiosi e Civili - Cremazioni - Trasporto salma Ovunque.
Vestizioni - Tombe - Monumenti - Lapidi e Fotoceramiche.
335/6064872/3 - 335/6064867
onoranzefunebrisanvittore.it e-mail: of.sanvittore@alice.it
Servizio continuo festivo notturno

MACELLERIA TEANI snc
di Teani Angelo & C.
MACELLAZIONE PROPRIA
Via Aldo Moro, 1 - 24040 Suisio (BG) - Tel 035 902677

PIS
PROGETTAZIONE
COSTRUZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI
RISTRUTTURAZIONI E
MANUTENZIONE IMMOBILI
348 5302395 - 348 7387758 - Fax 035 902483
impresa.panseri@virgilio.it
Impresa Edile PANSERI SIMONE
Via Edmondo De Amicis, 6/D - 24040 Suisio (BG)

Suisio 1967